



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filant.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Facciamo ciò che è gradito al Signore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Signore ha una grande fiducia in noi. C'invita ad introdurre il suo Regno e ci dà il necessario per partecipare a questo glorioso lavoro, pur lasciandoci la libertà di fare o di non fare gli sforzi che sono da realizzare a tal fine, poiché non vuole da noi un'attività forzata, occorre che la cosa venga dal cuore.

Se siamo bendisposti e veglianti, potremo beneficiare della potenza del suo spirito, che ci darà la capacità di apprezzare la grandezza del nostro appello e l'onore di essere degli operai nella Casa di Dio. Potremo allora divenire dei figli di luce che arrecano con potenza e grazia la parola della verità a coloro che hanno orecchi per udire e un cuore per comprendere.

Occorre poter risentire nel nostro cuore che le vie dell'Eterno sono le uniche vere. Sono esse che trionferanno completamente, benché Dio non usi né violenza né rappresaglie in nessun modo. Ciò che viene da Lui è sempre amorevole e benevolo. È la manifestazione della grazia e della bontà, ma anche di una potenza invincibile e immensa. Ecco perché, come dicono le Scritture, giunge il Giorno in cui il Nome dell'Eterno sarà l'unico nome.

Non vi sarà nessun'altra potenza alla quale gli uomini obbediscano e siano assoggettati come avviene attualmente, in cui l'avversario è tuttora riconosciuto come dio di questo mondo. Egli apparteneva in passato alla Casa dell'Eterno, in cui occupava una posizione estremamente privilegiata.

Egli ha corrotto i suoi santuari, ha disprezzato le benevolenze divine ed è caduto in una decadenza spaventosa. Tiene gli uomini sotto il suo influsso nefasto, li tormenta giorno e notte e talvolta li fa crudelmente soffrire. Certe persone sono talmente deboli che è loro impossibile reagire contro la suggestione dell'avversario.

Occorre la trasparenza per riflettere la luce. Ecco perché non tutte le pietre hanno questa capacità. Unicamente le pietre preziose possono riflettere i raggi luminosi, precisamente perché sono trasparenti.

Le Scritture ci parlano della nuova Gerusalemme trasparente come cristallo, poiché è formata di ogni genere di pietre rare e preziose, d'una bellezza e d'uno splendore incomparabili. Queste pietre sono state tagliate e incastonate nella muraglia della città celeste, con una cura meravigliosa.

Il Signore stesso si occupa di questo taglio, ecco perché è irreprensibile e dà risultati sublimi, che permettono a tutti questi gioielli di

sprigionare in tutte le direzioni dei bagliori splendenti, che contengono tutti i colori dell'arcobaleno.

Talvolta le pietre preziose sono completamente opache quando si trovano allo stato grezzo. Ciò è causato dal fatto che sono ricoperte da una crosta che può essere tolta unicamente tramite il taglio. Allora l'interno può apparire in tutta la sua trasparenza ed in tutto il suo splendore.

Il Signore vuol fare di noi delle pietre preziose viventi, che possono riflettere tutta la gloria e tutta la bellezza del suo carattere. A tal fine occorre passare per il taglio che Egli stesso compie con sapienza e con un'arte sublime.

Siamo dunque felici di lasciarci tagliare docilmente, per poter riflettere la luce risplendente che si sprigiona dai santuari delle dimore dell'Altissimo. Evidentemente il taglio provoca dei dolori. Ecco perché, per lasciarci tagliare docilmente, occorre che le vie divine abbiano per noi una potenza d'attrazione sufficiente.

Nell'universo intero tutto è divino. Non vi si può scoprire la minima cosa che non abbia la sua origine in una materia creata mediante la potenza di Dio. Gli uomini hanno semplicemente accaparrato ciò che l'Eterno ha creato. Hanno fatto miscugli e trasformazioni in ogni campo e si sono serviti di ciò che l'Eterno ha posto generosamente a loro disposizione, usando con fini egoistici. Ma tutto ciò che esiste nell'universo fa parte della creazione divina.

Infatti l'avversario è incapace di produrre un albero con i propri mezzi. Non può creare, può unicamente distruggere, demolire, avvilire, trasformare in male ciò che era creato per la benedizione. È sotto la potenza del suo influsso disgregatore che l'organismo dell'uomo si distrugge. Ce ne siamo resi conto tutti. Da parte mia l'ho sperimentato sufficientemente, e ora voglio allontanarmi definitivamente da questo orribile spirito seduttore e distruttore.

Dobbiamo dunque sforzarci di ricercare l'influsso della grazia del Signore, impegnandoci a vivere il programma con rettitudine e sincerità di cuore. Il nuovo carattere può essere ottenuto unicamente mediante la pratica delle vie dell'Eterno. Se vogliamo divenire trasparenti è indispensabile che ci esercitiamo a coltivare pensieri, parole e atti che siano in armonia con la trasparenza e la purezza.

Infatti gli uomini sono terribilmente egoisti. Ricercano una salvezza basata sull'egoismo, perciò vanno ad arenarsi in una delle numerose religioni che tenda loro le braccia e che offra loro una salvezza conveniente. Ma una vera

salvezza non può essere ottenuta sulle basi che vi sono arrecate. Ecco perché occorre rigettare questi guanciali di pigrizia e di falsità, e affezionarsi unicamente a ciò che è vero.

Soltanto le vie divine ci possono guidare nel cammino della rettitudine e della verità. Evidentemente non sempre ci troviamo a nostro agio di primo acchito in tale via, poiché talvolta ci sembra di essere svantaggiati. In realtà non è affatto così. Infatti ciò che siamo obbligati a mettere da un lato per camminare in queste vie è un insieme di cose che sovente amiamo molto, ma che per noi sono molto pregiudizievoli.

Così il Signore ci vuole introdurre in una nuova famiglia, e i legami che si formano con questa nuova famiglia provocano talvolta degli attriti molto dolorosi con la famiglia secondo la carne. Ma questi attriti, in fin dei conti, non sono che un vantaggio per il discepolo.

Permettono l'allontanamento delle cose superficiali ed effimere e ci danno il potere di muoverci su basi solide e incrollabili. Si tratta dunque di avere il coraggio di comportarci come il Signore ci consiglia e di tagliare gli ostacoli che ci legano al regno delle tenebre.

Gli uomini sono molto influenzabili. Talvolta è sufficiente molto poco perché si sentano attratti irresistibilmente. Per il ghiottone il profumo di un piatto delicato ha già la potenza di fargli venire l'acquolina alla bocca. Per questo è sufficiente che l'odorato sia gradatamente sollecitato.

La potenza dell'egoismo che stringe il cuore degli uomini li rende estremamente deboli di fronte all'influsso diabolico. Il Signore vuol mettere a nostra disposizione tutto ciò che ci è utile per combattere questa suggestione che cerca di imporsi e di radicarsi in noi con un'ostinazione eccessiva.

Questa può essere vinta mediante lo spirito di Dio, che riceviamo unicamente vivendo la verità. Per spezzare questa terribile suggestione e cambiare carattere non è sufficiente appartenere a una denominazione religiosa qualunque, in cui talvolta s'insegnano cose molto belle. Vi sono perfino dei predicatori talmente eloquenti che giungono a far piangere il loro uditorio. Ma non si tratta di qualcosa che rimane, poiché il messaggio che arrecano non contiene la potenza della vita. È qualche cosa di vuoto e di superficiale che non può penetrare fino al fondo dell'anima.

Manca l'essenziale: la luce della verità, l'unica che ci possa guarire e liberare dalle tenebre, a condizione di non accontentarsi di udirla, ma

cercare di viverla. Nei cuori che si lasciano educare dalla verità, il Signore può agire con potenza e spiegare tutta la sua benedizione. La benedizione è per i sinceri; è l'elemento capitale per la riuscita, altrimenti tutto è vano.

Gli uomini usano il denaro anziché l'amore, la menzogna anziché la sincerità. Nelle diverse religioni si consolano gli adepti con ogni genere di menzogne e si evita di dire loro le cose che potrebbero echeggiare sgradevolmente alle loro orecchie. Tuttavia sono proprio queste cose che costituirebbero la loro guarigione, poiché in tal caso si metterebbe la luce sul moggio anziché nasconderla ipocritamente.

Si tratta dunque per noi di divenire dei figli di luce e dei figli del giorno. Quando camminiamo in questa via, l'aiuto del Signore non ci manca mai. In tal caso possiamo essere degli strumenti di consolazione e di benedizione nelle mani dell'Eterno. Per questo occorre combattere con le armi della luce e non lasciarsi andare a inebriarsi con le bevande forti dell'egoismo e della menzogna.

Diveniamo dunque fermi nelle nostre risoluzioni e non divertiamoci con le cose dell'avversario. Siamo già stati sufficientemente immersi in questo spirito ingannatore e seduttore, perciò dovremmo essere resi completamente saggi. Occupiamoci unicamente delle cose vere e lasciamo la grazia divina agire nel nostro cuore, per divenire dei figli di luce che il Signore può arricchire con la sua divina consolazione.

Il Signore ci indica nelle beatitudini qual è l'attitudine favorevole per ricevere la testimonianza della grazia divina, affinché possa recare i suoi frutti. Dice tra l'altro: «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio». Accettando la testimonianza della Legge universale, abbiamo una pregustazione di ciò che vuol dire vedere Dio.

Con questa potente luce abbiamo la conoscenza del carattere divino, che si manifesta in tutta la sua gloria davanti ai nostri occhi, come una luce pura e scintillante. L'Eterno è la manifestazione dell'amore in tutta la sua pienezza. Ha creato miliardi e miliardi di esseri sui quali è felice di riversare l'amore di cui il suo cuore è colmo, e la sua gioia è di renderli felici.

Attualmente i poveri esseri umani decaduti sono in un'infelicità spaventosa. È una gioia per l'Eterno venire loro in aiuto e trarli fuori dalla profondità delle loro tenebre e della loro decadenza. La sua potenza è capace di aiutare dappertutto, anche dove la depravazione è più profonda. Ma evidentemente il suo soccorso non può manifestarsi in altro modo che secondo la sua Legge immutabile e perfetta, e secondo il suo metodo che è sempre d'invitare, mai di forzare nessuno.

Chi non vuol seguire i suoi consigli, lo lascia tranquillo, poiché nelle vie divine tutto deve essere realizzato per amore. L'amore può, in una certa misura, permettersi di esercitare una pressione, ma sempre rispettando la libertà più completa.

È immensa la nostra gioia di poter lavorare all'Opera gloriosa dell'Eterno, di essere dei collaboratori del nostro caro Salvatore. Quando vi collaboriamo, l'Opera di Dio compie in noi la sua azione benefica e purificatrice nella nostra anima. Abbiamo la Legge divina, questa legge immutabile che agisce automaticamente: quando facciamo il bene, diveniamo buoni, quando facciamo il male diveniamo cattivi.

Mi sono grandemente rallegrato di constatare che il nostro organismo è creato per il bene

e non può sopportare il male. Perciò, quanto è stupido persistere nel fare il male, poiché ci procura un tale pregiudizio!

Gli uomini hanno perso la vita in Adamo e vengono al mondo già morenti. Occorre dunque dar loro una nuova potenza di vita, il che è possibile unicamente grazie al sacrificio di Cristo. Cristo è venuto e ha dato la sua vita in riscatto per gli uomini. È la potenza d'amore contenuta nel suo sacrificio che gli ha dato il valore di riscatto in favore degli uomini. Se il suo sacrificio non fosse stato compiuto sotto l'impulso del sentimento dell'amore, non sarebbe stato valido.

Infatti, perché gli uomini muoiono? Unicamente perché non hanno l'amore. Occorre dunque dar loro l'amore che manca. Possono già ricevere una porzione di questo amore mediante la fede e con quest'arma che hanno in mano devono esercitarsi a realizzare l'amore in ogni campo.

L'uomo è stato creato in modo tale da non poter sopportare altri sentimenti che quelli in accordo con l'amore divino. Si tratta dunque di esercitarsi alla realizzazione dell'amore, il che equivale alla santificazione. Ecco perché l'apostolo Paolo dice che senza la santificazione nessuno vedrà Dio. Ciò vuol dire, in altri termini, che senza l'educazione divina nessuno potrà riuscire nella corsa.

Si tratta dunque di sforzarsi ad amare il nostro prossimo. È un esercizio magnifico. Ma il carattere decaduto dell'uomo è completamente contrario a questo modo di fare. Quando qualcuno è maldisposto contro di noi, quando ci fanno dei torti, ci odiano, non siamo immediatamente portati a coprire e a perdonare. Al contrario risentiamo fortemente nel nostro cuore l'offesa che ci è stata fatta. È precisamente questo sentimento di orgoglio offeso e di sprezzatura, tanto facile a manifestarsi, che deve essere vinto, sradicato in noi. A tal fine occorre che il nostro cuore si purifichi completamente, affinché divenga una sorgente da cui sgorga un'acqua pura e limpida, non un'acqua amara come il fiele.

Il nostro caro Salvatore ha coperto tutte le mancanze, ha colmato tutti gli abissi, riparato tutte le breccie. È così che, per mezzo dell'educazione divina, possiamo essere completamente purificati. Per finire vi è in noi una sola potenza che c'induce ad agire: la potenza del bene e il desiderio di rendere felice il nostro prossimo.

Il Signore ci fa comprendere che siamo noi stessi che ci giudichiamo mediante i nostri sentimenti. Ci è detto infatti nelle Scritture: «Dalle tue parole sarai condannato e dalle tue parole sarai assolto». Il giudizio non viene da Dio, è il risultato del nostro modo di comportarci.

È un vantaggio immenso per noi vivere insieme in una Stazione. In tal modo possiamo imparare a sopportarci, a perdonarci reciprocamente e ad amarci, evidentemente in modo divino. Dobbiamo sempre avere nel nostro pensiero il desiderio di avvantaggiare nostro fratello o nostra sorella, se occorre anche a nostro detrimento. Occorre soprattutto vegliare a non fare mai nulla che lo possa indebolire nella corsa, che sia una pietra d'inciampo o un pregiudizio qualunque, ma sforzarsi d'essere sempre un incoraggiamento, uno stimolo, una sorgente di gioia e di benedizione.

Quando il Signore ci può benedire e darci la riuscita, siamo un immenso incoraggiamento per tutti coloro che lo vedono. Il Signore dà ai suoi diletti, durante il loro sonno, più che agli altri con fatica e lavoro. Lo abbiamo sperimentato più volte.

La testimonianza che abbiamo potuto dare in tal modo ha impressionato molto coloro che sono venuti in nostro contatto. Il Signore ci toglie ciò che è cattivo e in cambio ci dà delle cose vere, immutabili, che ci fanno del bene, non del male.

Correre la corsa del discepolo rappresenta la spoliazione delle cose effimere e svantaggiose per noi, e nello stesso tempo l'acquisizione di cose che sono per la vita e la benedizione. Quando non conoscevamo il carattere divino, abbiamo anche noi cercato di approfittare di tutto con ogni genere di espedienti, credendo di trarne un vero vantaggio.

Ora agiamo in tutt'altro modo. Ci appoggiamo sul Signore e cerchiamo un'unica cosa: fare la sua volontà, realizzare ciò che gli è gradito. È questo il segreto della benedizione e della riuscita.

Siamo felici di ricevere dalla sua mano amorevole ciò che ci destina. Anche se non è proprio ciò che ameremmo, lo accettiamo malgrado tutto con riconoscenza, poiché sappiamo in anticipo che le vie divine sono sempre meravigliose, giuste, sagge e infinitamente amorevoli.

Vogliamo dunque essere dei figli docili lasciandoci guidare con fiducia dal Signore senza opporre alcuna resistenza, essendo sempre d'accordo con ciò che Egli decide per noi. In tal modo il Signore ci può guidare magnificamente e impariamo con facilità le nostre lezioni. È sempre nel luogo in cui ci pone che possiamo impararle meglio.

Comportandoci degnamente, come veri figli nella Casa di Dio, il Signore potrà compiacersi di noi. Ci potrà proteggere e guidare al raggiungimento della vittoria definitiva, a onore e a gloria del suo santo Nome.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 1 Settembre 2019

1. Le vie divine hanno su di noi una potenza d'attrazione sufficiente da lasciarci tagliare docilmente dal Signore?
2. Respingiamo i guanciali di pigrizia e di falsità per affezionarci a ciò che è vero?
3. Combattiamo con le armi della luce o ci inebriamo ancora con le bevande forti dell'egoismo e della menzogna?
4. Davanti ad un'offesa ricevuta, il sentimento dell'orgoglio ferito e dell'acredine è ancora vivo, o è stato vinto?
5. Siamo consapevoli che il nostro modo di giudicare è il risultato del nostro modo di comportarci?
6. Cerchiamo una cosa sola: fare la volontà del Signore e realizzare ciò che gli è gradito?

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Prove preziose!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Le vie divine, come abbiamo appreso, sono quelle del nostro organismo, perciò sono le nostre vie. Siamo venuti al mondo in modo infelice e non siamo nati nel Regno di Dio. Siamo venuti al mondo nel regno delle tenebre, anche se con un organismo divino. Occorrerebbe dunque che l'ambiente in cui si muovono gli uomini fosse un ambiente divino: è questa l'atmosfera appropriata al loro organismo.

Poiché gli uomini sono circondati dall'influsso dello spirito diabolico fin dalla loro nascita, sono esposti a molti dolori e sofferenze nel corso della loro esistenza, poiché si muovono in un ambiente completamente contrario a ciò che il loro essere intero richiede.

Gli uomini sono testardi, caparbi e poiché la loro volontà è formata dalle impressioni del regno dell'avversario, occorrono innumerevoli tribolazioni per indurli a incamminarsi nella retta via. Perciò passano per lezioni cocenti e per messe a punto dolorose che fanno versare molte lacrime.

I veri figli di Dio si mettono volontariamente al lavoro della riforma del loro carattere. Hanno davanti a loro il programma divino, che si riassume in questi termini: esistere per il bene di ciò che ci circonda. È la Legge universale che regge tutto nell'universo. Essa è posta davanti al Sacrificio regale e davanti all'Esercito dell'Eterno.

Coloro che vogliono fare parte del Piccolo Gregge hanno da adempiere un ministero speciale, profondo e magnifico. Hanno fatto alleanza con il loro Maestro sul sacrificio e sono consenzienti di dare la loro vita con il loro caro Salvatore in favore dell'umanità. Realizzano in tal modo la rinuncia alla loro esistenza terrestre e grazie a ciò acquistano un carattere d'una trasparenza sublime, poiché manifestano un'obbedienza completa al nostro caro Salvatore, sovrano Sacrificatore che li immola.

L'Opera dell'Eterno è ammirevole, sublime. Ne sentiamo la potenza nella misura dello zelo con cui ci impegnamo a collaborarvi. Quando si fa il necessario con tutto il cuore, si risente una gioia traboccante e un'immensa facilitazione. Ci si sente veramente portati, dalla benevolenza divina, come sulle ali del vento. Si hanno allora degli slanci meravigliosi. Ci si rallegra del presente e si sa che il futuro sarà ancora più glorioso.

Se al contrario si è recalcitranti come certi vitelli che occorre tirare e spingere per farli avanzare, l'impressione è tutt'altra. Questi sono coloro che hanno un carattere imbronciato, che sono testardi e cocciuti nelle loro idee persona-

li e che non s'impegnano con la buona volontà necessaria nel lasciarsi educare e trasformare alla meravigliosa Scuola di Cristo.

Sovente, insieme a queste infelici disposizioni, vi sono dei tratti di carattere molto lodevoli e apprezzabili. Ma il discepolo che vuole riuscire nella corsa non si deve accontentare di cose approssimative, occorre che la riforma del cuore sia completa. Essa si può manifestare unicamente mediante una sottomissione continua. Occorre molta buona volontà per realizzare il programma divino.

Si tratta inoltre di essere convinti che le vie che il Signore ci propone, sono sicure e veritiere. Quando se ne è veramente certi, il lavoro di purificazione che si deve operare in noi è molto facilitato. Perché? Per il fatto che siamo consenzienti di lasciarci educare e tagliare dalle messe a punto che si presentano.

È l'unico modo per imparare a conoscerci e per poterci trasformare. Ecco perché le Scritture ci dicono: «Beato l'uomo che sopporta pazientemente l'avversità, poiché, dopo essere stato provato, riceverà la corona della vita». È dunque un'equivalenza magnifica e meravigliosa.

In ciò che mi concerne, in passato, non accettavo di buon grado che mi si correggesse. La cosa mi era estremamente sgradevole. Mi offendevo perfino, poiché il mio orgoglio era fortemente ferito. Ma in seguito ho imparato molte lezioni che mi hanno indicato come le correzioni fossero utili per il mio sviluppo nei sentimenti divini.

Per cominciare, mi sono sforzato di accettarle bene o male, anche se non mi facevano piacere. Con molti sforzi riuscivo appena a passare senza battere la testa contro il muro della prova. Ma desideravo ardentemente avanzare a qualunque costo, perciò mi sono sforzato di essere docile e ho potuto andare di progresso in progresso. Per finire ho potuto accettare con facilità, e perfino con gioia, tutto ciò che mi si presentava.

Tutto è abitudine. Quando si impara a suonare uno strumento, all'inizio è molto arduo. Tuttavia chi sta imparando non va in collera quando vi sono dei punti difficili. Li studia e si esercita fino a che riesce a suonarli facilmente. In seguito è felice d'aver perseverato e di essere giunto a sormontare la difficoltà. Praticare il male è un'abitudine, praticare il bene è un'altra abitudine.

Vi sono persone che economizzano con avarizia, molto preoccupate del domani. Sono continuamente immerse in pensieri oscuri. La cosa

dura tutto il tempo della loro esistenza. Altre persone invece spendono a mano a mano che ricevono e in tal modo sono continuamente a corto di risorse. Né l'uno né l'altro di questi due modi di agire è buono.

Ciò che occorre è porsi sotto la disciplina dell'Eterno, cercando di esistere per il bene del prossimo. In tal modo si può stabilire una circolazione magnifica, che ci permette di arrecare la benedizione attorno a noi e di riceverla dall'Eterno a profusione.

Se vogliamo esistere per il bene del nostro prossimo, il Signore ci darà sempre ciò che ci è necessario per procedere in questa via. Il Signore è desideroso di darci in abbondanza le meravigliose ricchezze della sua Casa, ma non ce le vuole largire affinché facciamo delle scorte nei nostri granai. Ci dà a mano a mano che stabiliamo la circolazione dei benefici ricevuti, facendone beneficiare il nostro prossimo.

Abbiamo dunque delle magnifiche lezioni da imparare. Tanto più le impariamo velocemente, quanto più potremo realizzare la gioia e la felicità. All'inizio questa esortazione dell'apostolo Giacomo: «Considerate come un soggetto di gioia perfetta le diverse prove in cui v'imatterete» mi sembrava strana. Mi dicevo: «Sono lontano dall'essere maturo come lui». Infatti le prove mi facevano molto male e non le amavo.

In quel momento avevo prove in ogni campo. In certi periodi sembrava veramente che vi fosse una concentrazione di difficoltà che si abbattevano su di me come una valanga, alla quale occorreva far fronte. Mi ricordavo allora dell'esortazione dell'apostolo Giacomo e dell'invito del nostro caro Salvatore a essere buono, paziente, affettuoso in ogni circostanza.

In quel momento vi erano ancora, nelle assemblee, ogni genere di cose e molte lotte penose. Occorreva sormontare tutto questo con gioia. Non era facile, poiché l'abitudine non era radicata in modo sufficientemente profondo in me. Ma queste esperienze sono state magnifici gradini per giungere all'altezza dell'apostolo Giacomo, in modo tale da poter dire anch'io, come lui, che le prove sono un soggetto di gioia.

È certamente il caso di chi si sforza di trovarsi sempre in una situazione di cuore atta a permettergli di dire: «Dove tu vuoi, quando tu vuoi e come tu vuoi, Signore». Quando ci siamo esercitati in tal modo per un certo tempo con assiduità e perseveranza, per finire troviamo veramente che le prove siano tutte buone.

Quando si è divenuti padroni del nostro cuore in una prova, essa non ci procura più alcun

dolore; è finita, poiché il pezzo è segato, è tolto. Allora l'avversario non ci può più far soffrire in questo campo, abbiamo vinto.

Quando si è ottenuto questo risultato a proposito di una difficoltà che per lungo tempo ci ha procurato della pena e degli sforzi, quale sollievo per il nostro cuore! Si può dire, con gioia profonda: «Grazie, Signore! Con il tuo aiuto ho realizzato la vittoria».

Per giungere a un risultato vero, come ho detto, occorre una docilità sincera e perseverante. Si tratta inoltre di considerare la difficoltà con la volontà di vincerla, affinché ci possa servire a riformare il nostro cuore.

Non occorre fare come ho constatato talvolta in uffici o laboratori: quando il principale faceva delle osservazioni spiacevoli a un impiegato, questi rispondeva gentilmente come poteva, poiché non osava fare altrimenti.

Ma poi, quando il principale si girava da un'altra parte, gli mostrava i pugni mettendo in evidenza la sua rabbia e la sua ira. In questo modo non si migliora. Si rimane un ipocrita che ha un carattere molto infelice.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti di trovarci nell'amorevole Scuola del nostro caro Salvatore, in cui ci possiamo esercitare a cambiare la nostra mentalità, ad abbandonare tutti i nostri impulsi diabolici e ad acquistare la mentalità meravigliosa di Colui che vuole guidarci alla vittoria definitiva!

Se si è fermamente decisi a lasciare le prove agire su di noi e compiere la loro azione di purificazione, i progressi saranno rapidi e tutto procederà facilmente. Chi veramente ricerca la sincerità e la purezza risente degli impeti d'allegrezza nella corsa, che lo facilitano enormemente quando si tratta di passare per delle prove difficili.

Abbiamo nelle sacre Scritture delle meravigliose illustrazioni, che ci indicano come gli uomini di Dio siano stati guidati e come tutte le prove che ebbero in retaggio fossero per loro salutari. Giuseppe ha formato, nella difficoltà e nell'avversità, un carattere glorioso. Altri invece hanno iniziato bene e hanno finito molto male. Saul è uno di questi.

Tali esempi ci indicano da una parte come dobbiamo fare e d'altra parte come non dobbiamo fare. Abbiamo l'esempio di Davide, che talvolta ha rischiato di sprofondare, poiché con l'Eterno non vi sono favoritismi né scappatoie. Occorre fare il necessario, e si è sempre responsabili della luce che si è ricevuta.

Possiamo imparare anche dall'apostolo Pietro. Egli aveva un carattere impulsivo e aveva la parola molto facile. Rispondeva sovente per gli altri. Qualche volta le sue risposte mostravano delle buonissime disposizioni. Per esempio, quando il Signore chiese ai suoi discepoli: «Chi credete che io sia?», l'apostolo Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente». Il Signore gli mostrò in questa occasione che non erano né la carne né il sangue che gli avevano dato questa comprensione, ma la potenza della grazia divina.

Gli Anziani che ci hanno preceduto hanno avuto talvolta delle lezioni che potevano sembrare molto dure. Daniele è passato per prove che certo erano salienti e incisive. Ma, per chi è fedele, la prova è coronata da un successo magnifico ed è una benedizione grandiosa. Essa comporta veramente un peso eterno di gloria. Il Signore promette la vita eterna ai fedeli vincitori. Alle membra del Piccolo Gregge Egli promette l'immortalità della natura divina.

Vale la pena d'impegnarsi con tutto il proprio zelo e il proprio ardore per giungere alla

meta. Che buona cosa per gli impazienti essere alla scuola della pazienza, per i collerici avere l'occasione di abituarsi alla dolcezza e alla moderazione, e per gli ipocriti e i mentitori imparare a divenire veritieri! Si tratta unicamente di non temere le umiliazioni. Il Signore ci aiuta nella lotta. Ci dice che l'orgoglio porta alla rovina, ma che l'Eterno fa grazia agli umili.

Si tratta dunque di imparare le lezioni con docilità e sottomissione, e non recalcitrare davanti alla prova. Inoltre occorre non perdere coraggio prima di aver raggiunto la mèta. Il Signore ci vuole sostenere, se seguiamo le sue istruzioni. Ma occorre lasciare agire la prova in tutta la sua intensità, fino a che abbia compiuto il suo lavoro di risanamento in noi.

Delle sorelle sono venute a dirmi: «Non posso più sopportare mio marito, è troppo cattivo, questa volta ne ho abbastanza, mi è impossibile continuare». Dei fratelli sono venuti a dirmi la stessa cosa a proposito della loro moglie. Tuttavia nessuno li ha obbligati a scegliersi un padrone o una padrona. Quando ci si è impegnati in una via in cui vi sono delle responsabilità, occorre in seguito adempierne gli impegni.

Il giogo che in tal modo ci si mette sulle spalle è talvolta molto pesante, ma chi vive la verità e si libera dei suoi fastidi e delle sue pene nel buon modo, ossia accettando il giogo del Signore, può camminare allegramente. Il Signore dirige le cose per la benedizione e per la gioia dei suoi cari figliuoli. Ma non si tratta di fuggire davanti alle difficoltà e di mancare ai propri doveri. Occorre rimanere fermi e affidarsi all'Eterno, che ci dice: «Resta saldo, vengo in tuo soccorso».

Quanto è amorevole da parte del Signore averci aperto e indicato la via della liberazione! In essa non vi sono delusioni né fastidi. Le lezioni divengono gradevoli e benefiche grazie alla comprensione che si ha della verità e grazie al soccorso che il Signore ci accorda con benevolenza e tenerezza.

Un uomo che è guidato dallo spirito di Dio acquista per questo fatto un valore molto grande. Tutti coloro che, invece, sono guidati dall'avversario, non hanno un reale valore, chiunque siano. L'unica cosa che abbia valore agli occhi dell'Eterno, è il carattere. Ed è comprensibile, poiché è la nostra mentalità che ci rende vitali o ci porta alla tomba.

A cosa servono gli onori, le ricchezze e ogni genere di cose effimere che si possono ricevere nel mondo, se la fine di tutto questo è una bara? Constatiamo che gli uomini corrono dietro al vento, dietro a cose che si fondono nelle loro mani, lasciandoli miserabili e nudi. Divengono talmente poveri che per finire non hanno nemmeno più di che vivere, tanto il loro organismo è stremato, logorato, rovinato, distrutto dal loro folle e vano modo di comportarsi.

Il Signore ci indica la via da seguire per raggiungere la vita, la salute e la felicità durevoli. Ci dice che il salario del peccato è la morte. Ci dice inoltre che chi odia suo fratello è un omicida e che d'altra parte chi ama il suo prossimo e ricerca la purezza del cuore ha il Re per Amico.

Si tratta dunque di riformare il nostro carattere per divenire vitali. Il Signore ci offre un'occasione meravigliosa di trasformare la nostra mentalità, occupandoci delle cose del suo Regno. Ciò ci incoraggia, ci vivifica e ci aiuta a vincere completamente il nostro egoismo.

In ciò che mi concerne, ho ricercato le vie divine. Ho avuto a cuore di compiere la volontà di Dio. Ho provato a vivere ciò che il Signore ci propone dicendoci: «Ricercate in primo luogo

il Regno dei cieli e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù» Ho constatato che le parole del Signore sono vere e che non vi è nulla di esagerato nelle sue promesse.

Infatti, mi sono occupato del suo Regno ed Egli mi ha dato ogni cosa in soprappiù. Mi ha dato la conoscenza del suo programma e mi ha affidato il consiglio della sua volontà. Mi ha concesso di poter arrecare il suo messaggio con una precisione, una chiarezza e una potenza che sono capaci di convincere tutti i cuori che ricercano sinceramente la verità.

Ho ricevuto al di là di ogni mia attesa. Perciò mi sento sempre più affezionato all'Eterno e al suo prediletto Figlio e sono felice di dare tutta la mia vita per l'introduzione del Regno di Dio. Con l'Eterno non si è mai delusi. Egli è l'Iddio onnipotente e fedele sul quale possiamo contare.

Evidentemente occorre imparare le lezioni che si presentano davanti a noi. Esse ci sono indispensabili e ce ne occorrono molte per poter divenire vitali, poiché vi è molto da trasformare in noi.

Vogliamo dunque fare tutto il necessario per ricevere la benedizione che l'Eterno ci vuol dare. Come membri del Piccolo Gregge, abbiamo davanti a noi l'immortalità della natura divina. L'Esercito dell'Eterno ha davanti a sé la vita durevole sulla Terra, nella felicità e nella prosperità.

Abbiamo da considerare un immenso lavoro che ci deve entusiasmare, poiché si tratta di restaurare la Terra e di ridarle, per mezzo del rimboschimento, il suo ornamento che gli uomini le hanno tolto. Il lavoro è fantastico, ma è un lavoro glorioso che darà frutti di benedizione fino nell'eternità a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 8 Settembre 2019

1. Quale zelo dimostriamo nel lavorare per l'Opera di Dio e ci sentiamo portati sulle ali del vento?
2. Desiderosi di riconoscere chi siamo, ci lasciamo educare e tagliare dalle correzioni che si presentano?
3. Trasmettiamo ad altri i benefici ricevuti dal Signore, o ne facciamo delle scorte per il nostro granaio?
4. Dato che le prove sono dei meravigliosi strumenti per trasformarci, le consideriamo come motivi di gioia?
5. Abbiamo un po' abbandonato i nostri impulsi diabolici?
6. Non dimentichiamo che ciò che ha valore per l'Eterno è il nostro carattere?